

Che
tempo
fa

LA STAMPA

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 2015

Via Lugaro 15, 10126 Torino, tel. 011 6568111 ● fax 011 6639003,
e-mail cronaca@lastampa.it ● specchiotempi@lastampa.it

TORINO

PROVINCIA & CANAVESE

Situazione

La perturbazione giunta ieri si allontana in mattinata, portando schiarite graduali che si apprezzeranno soprattutto in montagna; da domani correnti asciutte da nord riporteranno belle schiarite.



1° 6°

Oggi

Fino al mattino nuvoloso con residue nevicate in montagna e qualche piovasco in pianura, con ultimi fiocchi. Tendenza a schiarite irregolari tra pomeriggio e sera. In serata nebbie in pianura.

-2° 11°

Domani

Condizioni più soleggiate ovunque, ma presenza di nebbie anche estese nottetempo e al mattino sulle pianure. Venti in rinforzo in montagna. Gelo al mattino.

-3° 11°

Sabato

Giornata di sole con qualche velatura o banco nuvoloso in transito ad alta quota. Venti moderati settentrionali in montagna.

PER LA SOPRINTENDENZA UNO DEI SIMBOLI DI AUSCHWITZ È INGOMBRANTE. LA SOLUZIONE: RESTERÀ IN PIAZZA CASTELLO SOLO 15 GIORNI



Primo Levi e il vagone sfrattato

Maria Teresa Martinengo A PAGINA 49

IL BRUTTO DELLA MEMORIA

GUIDO BOFFO

Alcune battaglie del soprintendente Rinaldi sono condivisibili: le bancarelle di Cioccolatò sono state uno spettacolo triste in piazza San Carlo, certi gazebo non sono certo all'altezza degli stucchi che li circondano. Ma sulla riproduzione del vagone dei deportati per Auschwitz, davanti a Palazzo Madama dove ieri si è inaugurata la mostra dedicata a Primo Levi, gli appunti estetici del soprintendente sono offensivi e la sollecitudine del Comune ad accoglierli discutibile. Nessuno tocca i mercatini dozzinali, ma un simbolo tanto potente e drammatico ha diritto di domicilio per soli 15 giorni. E questo per la «collocazione ingombrante che risulta del tutto estranea alla piazza, interferendo con l'asse prospettico della città storica». Da non crederci.

INCITTA'

Per le vostre segnalazioni: giornonotte@lastampa.it

Palazzo Madama

Primo Levi, mostra al via con la polemica sul vagone

Il soprintendente: troppo invasivo in piazza, resterà solo 15 giorni

MARIA TERESA MARTINENGO

Centinaia di persone, e tra loro moltissimi giovani, si sono messe in coda ieri sera, a Palazzo Madama, per visitare la mostra «I mondi di Primo Levi. Una strenua chiarezza», l'evento con cui Torino ricorda il 70° della liberazione di Auschwitz e rende omaggio allo scrittore di «Se questo è un uomo». Difficile spiegare loro che il carro merci in piazza Castello, identico a quello con cui Levi fu deportato, potrà restare solo 15 giorni e non per la durata della mostra. Il soprintendente ai Beni artistici Luca Rinaldi, come per le manifestazioni commerciali, si è schierato a tutela della piazza. «Ho concesso 15 giorni al vagone - ha detto - perché l'iniziativa è lodevole, ma bisogna porre argine a strutture invasive in un luogo come quello».

Il Centro Internazionale di Studi Primo Levi, che ha promosso la mostra, si era rivolto al Comune per l'autorizzazione fino al 6 aprile, ma il Comune ha spiegato le ragioni del soprintendente. «Certo, il vagone è un elemento caratterizzante - riflette il curatore Fabio Levi -, ma per questa mostra abbiamo sempre ragionato su quanto ciascuno era disposto a dare per un omaggio a Levi. Il soprintendente ci ha dato 15 giorni». L'assessore comunale alla Cultura Maurizio Braccialarghe, conferma: «Toglieremo il vagone tra 15 giorni, rispettando il parere del soprintendente, ma resta il fatto che si tratta di un simbolo legato alla mostra carico di significati».

I contenuti

È una mostra che sorprende per la ricchezza dei materiali e al tempo stesso per l'essenzialità, quella promossa dal Centro Primo Levi, curata da Fabio Levi e Peppino Ortoleva, visitabile



REPORTERS

Il viaggio dei prigionieri

La mostra è annunciata in piazza Castello da un carro merci identico a quelli usati per i deportati. La Soprintendenza a sorpresa l'ha autorizzato solo per due settimane



REPORTERS

Le interviste

Nella mostra Primo Levi si racconta nei video di numerose interviste



REPORTERS

In fabbrica

Un'immagine dello scrittore nel suo luogo di lavoro, la fabbrica di vernici Siva di Settimo

Circolo dei Lettori

La memoria e i testimoni

Domani alle 17 il Circolo dei Lettori, via Bogino 9, accoglie un evento dedicato ai lettori della «Stampa» in occasione del 70° anniversario della liberazione di Auschwitz, il 27 gennaio, Giorno della Memoria. Nell'incontro intitolato «La memoria ha bisogno di testimonianze», il direttore Mario Calabresi e lo storico Umberto Gentiloni, autore del libro «Bombardare Auschwitz», con la testimonianza preziosa di Pietro Terracina, reduce di Auschwitz-Birkenau, proveranno a rispondere a una domanda che moltissime persone nel corso del tempo si sono poste: perché non c'è mai stato un intervento aereo per liberare i prigionieri nell'inferno del Lager? Per partecipare occorre prenotare allo 011.6568319 - eventi@lastampa.it

Flash mob

Per ricordare tutti i deportati

Ivana, Agnese e Jane, le tre ragazze di «Attenti a non ripetere» che lo scorso anno per il Giorno della Memoria organizzarono un flash mob che ottenne un grande successo in piazza Castello, domenica replicano il loro evento «per non dimenticare e riflettere insieme». Alle 17 distribuiranno fasce bianche da mettere al braccio, simbolo dell'uguale ricordo e rispetto nei confronti di tutte le vittime dell'olocausto. Otto attori reciteranno una testimonianza in rappresentanza delle categorie deportate: ebrei, rom, oppositori politici, testimoni di Geova, omosessuali, disabili, immigrati. Poi, candele accese in linee parallele simboleggeranno, adue apssi dal vagone, i binari del treno per i Lager.

fino al 6 aprile. Il viaggio alla scoperta del testimone che ha consegnato Auschwitz all'immortalità della grande letteratura, rende Primo Levi in una dimensione di uomo accessibile a tutti: chimico, testimone, scrittore, collega, artista che crea esili figure con il filo di rame. Molte le istituzioni che hanno offerto materiali e anche la famiglia Levi ha prestato fotografie mai esposte.

L'immagine

«È una mostra basata sull'immagine - ha spiegato il professor Levi - Una sfida difficile, rappresentare uno scrittore attraverso immagini e non attraverso i suoi scritti...». Nei video è lo scrittore a narrare di sé. Le foto lo ritraggono in decine di momenti di quotidianità, incontri, lavoro in fabbrica. Le parole sono scelte. Quando si percorre il «ponte» che rappresenta Auschwitz, l'in-

ferno è in «Noi diciamo "fame", diciamo "stanchezza", "paura", "dolore", e sono altre cose». Poi c'è la chimica, narrata e vissuta dal professionista, presente nei documenti, simboleggiata dal bancone da laboratorio su cui Levi studiò.

Il sindaco Fassino ha sottolineato che «Levi rappresenta non solo un riferimento culturale ma un impegno morale a contrastare ogni forma di violenza, intolleranza, sopruso che possa produrre nuove sofferenze. Solo pochi giorni fa ci siamo riuniti in questa piazza per commemorare le vittime di Parigi. La violenza può riprodursi ancora».

La mostra è aperta da martedì a sabato, ore 10-18, domenica 10-19. Ingresso 8 euro, ridotto 5, gratuito fino a 18 anni.

Guarda il video su www.lastampa.it/torino